

ALA

I cittadini contrari alla riconversione della cava di Pilcante a Piazza Dante. «Chiediamo al presidente un "no" secco al progetto, che potrebbe essere solo il primo di questo tipo»

«Sappiano di altri cavaatori interessati a riproporre il piano di riempire i siti estrattivi con rifiuti, soprattutto provenienti da fuori Trentino: siamo pronti a mobilitare la cittadinanza»

Comitato no discarica Oggi l'incontro con Fugatti

MARCO GALVAGNI

ALA - Benché problematica, la convivenza del paese con le cave s'è rotta con l'ipotesi di convertire la più grossa area estrattiva in zona in una discarica d'inerti prima del ripristino. Ora il timore è che anche una sola nuova discarica in una cava esausta, se accettata, possa fungere "d'apripista" a un'economia specializzata, lo smaltimento rifiuti che fa dei siti in esaurimento una destinazione privilegiata. Il "Comitato No discarica" oggi sarà a Trento, in riunione col presidente Maurizio Fugatti, per capire le politiche della Provincia su un territorio dove da decenni, per l'appunto, s'estraggono sabbia e ghiaia.

All'ordine del giorno v'è una chiara richiesta, ovvero che la Provincia esprima «una netta contrarietà al progetto»: sottoposto alla Valutazione d'impatto ambientale, ora sospesa dallo stesso Servizio autorizzazioni e valutazioni d'impatto ambientale, il comitato richiede anche la nuova normativa sull'aggiornamento della pianificazione delle discariche d'inerti superiori a 300 mila metri cubi di volume utile, a cui la Provincia dovrà provvedere entro il 2020. In tale tipologia rientrano le procedure avviate sui progetti della Cave di Pilcante sas e dell'impianto a Sargedna.

Dopo sei mesi d'attività, raccolte firme e assemblee, carte alla mano, i rappresentanti di



Pilcante parleranno al presidente delle «preoccupazioni oggettive e soggettive per cui l'area è una destinazione non idonea a una discarica dannosa per la salute, il territorio e l'economia; vista l'avocazione della competenza, vogliamo sapere cosa ne pensa la Provincia». Le principali, spiega il comitato, sono oggettive: «Le carenze di viabilità, la vocazione agricola e turistica, la vicinanza dei centri abitati e la presenza della falda dell'Adige. Per esperienza ricorderemo invece le inadempienze dei cavaatori agli obblighi di ripristino e gli scavi eseguiti sottofalda, riconosciuti dallo stesso legale rappresentante della Cave di Pilcante sas. Tutta la popolazione si con-

trappone all'interesse di uno di pochi privati».

La questione è complessa: «Abbiamo perplessità per la tipologia di rifiuti, avendo il proponente anticipato l'intenzione di conferire non semplici inerti, ma inerti in deroga, con un potenziale di rilascio di sostanze contaminanti triplice rispetto al consentito. I rifiuti verranno conferiti in discarica soprattutto dal bresciano: ciò anche in relazione alla presenza nelle occasioni ufficiali di persona estranea alla compagine sociale della ditta proponente e vicina, invece, al mondo delle discariche lombarde della martoriata zona di Montichiari. Sappiamo anche che il titolare della cava adiacente già s'ag-

gira per i palazzi in cerca di consensi».

In termini numerici, sono 1.861 le firme raccolte contro il progetto: «Siamo pronti a mobilitare le persone» dice il comitato. «Sono contrarie anche le scuole materne, la Sat di Ala e le rappresentanze dei contadini». Mentre politicamente i no ufficiali sono arrivati dalla Comunità della Vallagarina (il cui piano prevedeva per la particella tale destinazione) e dal Comune di Ala. «Chiediamo alla Provincia di prendere una posizione altrettanto netta a difesa del territorio. In Fugatti, come residente nella valle, confidiamo di trovare una sensibilità particolare per la zona e i suoi abitanti».

